



COMUNE DI MASSA LUBRENSE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

PROGETTO BIBLIOPOLIS

Obiettivo: BIBLIOTECA DI STORIA PATRIA ON-LINE

In collaborazione con



Sede di Massa Lubrense

N° DI INSERIMENTO: 189

TITOLO: *Moti rivoluzionari del 1848: Processo a carico di Liberali di S. Agata*

- **LIVELLO BIBLIOGRAFICO:** Monografia
- **TIPO DI DOCUMENTO:** Testo a stampa (moderno)
- **AUTORE:** S.A.
- **LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** Massa Lubrense
- **DATA DI PUBBLICAZIONE:** 1995
- **EDITORE:** Nicola Di Martino
- **TIPOGRAFIA:** S.T.
- **LUOGO DI STAMPA:** Massa Lubrense
- **DATA DI STAMPA:** S.D.
- **EDIZIONE:** S.D.
- **LINGUA DI PUBBLICAZIONE:** Italiano

- **DESCRIZIONE FISICA:**
 - **FORMATO:** (18 cm x 13 cm)
 - **VOLUMI:** 1 **TOMI:** /
 - **PAGINE:** 28
 - **TAVOLE:** /
 - **ALLEGATI:** /

- **ISBN:**

- **NOTE GENERALI:** : Volume facente parte della collana "Lo scaffale del farmacista". Scheda redatta da Francesco Foti e Lisa Cacace il 03/12/2015.

LO SCAFFALE DEL FARMACISTA



SANT'AGATA SUI DUE GOLFI
APRILE MCMXCV

*MOTI RIVOLUZIONARI DEL 1848:
PROCESSO A CARICO DI LIBERALI
DI S. AGATA*

PROCESSO IN ORDINE

Alla cospirazione progettata, conclusa, ed accertata d'innalzare l'albero Repubblicano in S. Agata Casale di Massa Lubrense nel 1848

a carico di

Detenuti

- 1) *D. Giacomo Antonio Merolla* ex capitano nazionale
- 2) *D. Giuseppe Casola* ex 1° Tenente della forza nazionale
- 3) *D. Fabrizio Gargiulo* ex 2° Tenente della forza nazionale

nonchè

Provocazione diretta con discorsi tenuti in luoghi pubblici alle guardie nazionali ad armarsi contro l'autorità Reale, munendole anche di armi e provvisioni; di discorsi fatti contro il Re ed infine di detenzione di armi vietate, senza licenza per iscritto della polizia e conservazione di portasciabole con placca di ottone a forma repubblicana

A carico di

Detto Merolla,

Discorsi sovversivi in luoghi ed adunanze pubbliche affin di provocare il popolo a distruggere e cambiare la forma del Real governo, ad insinuare sentimenti settarii e di attuare resistenze contro le reali milizie nel 15 maggio 1848

A carico del

Latitante: Sacerdote D. Vincenzo Astolfo dalle Puglie,

Associazione illecita con spargimenti di sentimenti settarii combinati artatamente con pretesti di tavole, di discorsi sovversivi attaccanti la giustizia del Re e di minacce determinate di vita contro la sacra persona del governo

A carico di

Latitante: D. Giuseppe Severino di Napoli,
L'ufficio del commissariato di Polizia di Castellammare del 15 Novembre 1849 al Regio Giudice del circondario di Massa Lubrense rinvia un ricorso a nome di Andrea Minervino contro D. Giacomo Antonio Merolla onde lo tenga presente nel disarmo.

Denunzia che il disarmo ha colpito tanti pove-

ri, semplici individui senza attivare il vigore verso l'ex Capitano Giacomantonio Merolla, il quale è possessore al di sopra di 20 pezzi di armi e di ricca provvigione di palle e polvere lavorata per tre giorni e notti dall'armiere Franco Festinese, poichè egli, a coloro della sua guardia che non avevan fucili, li armava, e principalmente egli voleva:

– innalzare l'albero della Repubblica in S. Agata. Ora si vede da costui presentare un semplice fucile malconcio mentre ha mostrato durante il tempo rivoltoso pubblici fatti con sventolare bandiere costituzionali, dare pubblici pranzi, formare continue riunioni, e fare discorsi contro il Re. E' nella dura necessità darne parte al Ministro e sua Maestà sul conto di questo Soggetto armato e nemico del Real trono. La lettera è rinviata per la posta al commissario di polizia.

– 26 Giugno 1850 Il sindaco di Massa Lubrense al Regio Giudice. "In riscontro del di Lei attesa del 31 debbo farle conoscere che per quanta diligenza abbia praticato non è stato possibile rinvenire in questo Circondario Andrea Minervino". Ufficio del Giudice di Sorrento del 26 X 1849 – Aver ricevuto per mezzo della guardia urbana il detenuto D. Giacomantonio Merolla giuste le disposizioni del procuratore.

Certificato che dal ricorso ricevuto dal Commisario non rilevandosi documenti, e testimoni, il Giudice stimato aprire la istruzione colle testimonianze de principali del casale di Torca.

– 28 Dicembre 1849 D. Raffaele Mollo Parroco: Che Merolla, appena pubblicata la Costituzione, si rese entusiasta, e manifestava nei suoi discorsi non potersi il nostro Sovrano (D.G.) più sostenere, poichè aveva perduto la Sicilia, e tutto il mondo era in rivolta. Che lo stesso, come ha frainteso malmenava il nome del Re Chiamandolo carnefice e che sempre opprimeva il Regno con dazi.

Che comprò dei voti ond'essere nominato Capitano della Guardia nazionale ed armava delle sue armi i propri dipendenti.

Che la mattina dell'ultimo di carnevale del 1848 chiamò il sagristano della Parrocchia di Torca Michele Esposito, lo portò in sua casa e fece apparecchiare il tosello pei quadri del Re e Pio IX. Che il dichiarante andò in di lui casa per chiamare il sagristano gridando di non doversi applicare a tali bagattelle, al che il Merolla bruscamente rispose che non si trattava di bagattelle ma di un onore da farsi al governo.

Che in quella mattina diede tavola pubblica a tutti i poveri assistendovi Don Francesco Maldacea e D. Giuseppe Casola.

Che nella sera, unitamente ad una ciurma di persone portando in trionfo le immagini di S.M. e Pio IX e con fiaccole accese girarono parte del paese gridando: Viva Pio IX, Viva il Re, Viva la Costituzione.

Pretendeva che si fosse a lui rinviato il padre Cappuccino del Piano venuto per la predica, che si rifiutò alle molte chiamate del Merolla.

Fece invitare anche il dichiarante il quale per evitare di unirsi alla ciurma, si affacciò in un giardino vestito da paesano con una sciascina in testa, l'obbligo a sberettarsi e a gridare: Viva il Re.

Indica Raffaele Gargiulo, Aniello Terminiello, il sagristano Esposito e Luigi Merolla, come chi sapeva fatti più precisi.

– D. Luigi Merolla di anni 32 Sacerdote:

Che il Merolla ha avuto per padre D. Massimo. Che nel 1820 fu un riscaldato Carbonaro. Che nel penultimo giorno di carnevale essendo egli andato dal Merolla per una copia di istrumento, lo stesso gli disse che per la considerazione avuta voleva dare una tavola ai poveri ed anche perchè aveva avuto il proprio figlio dalla moglie.

Che nel dì seguente diede le tavole fece il tosello uniforme al precedente e che anche fu obbligato a gridare: Viva il Re, Viva Pio IX, Viva la Costituzione e levarsi il cappello.

Il manoscritto di questo processo, realmente avvenuto in Massa, negli ultimi decenni del governo borbonico, narra di avvenimenti che ebbero il loro centro a S. Agata e di cui fu l'anima Giacomo Antonio Merolla, capo di uno degli ultimi rivolgimenti politici verificatisi verso la fine del 1848.

Nicola Di Martino, nel curare la ristampa del testo sibi et amicis, ringrazia vivamente le famiglie: Casola - D'Antonio, conservatrice del manoscritto, per averne gentilmente concesso la pubblicazione.

NICOLA DI MARTINO
SIBI ET AMICIS